

Valutazione Ambientale Strategica

L.R. 10/2010 e s.m.i.

Valutazione di Incidenza

per il

Piano Operativo del Comune di Reggello (FI)

Responsabile Servizi tecnici e urbanistici

Arch. Stefano Ermini

Valutazione Ambientale Strategica

Dott. Forestale Fabrizio D'Aprile

14 Luglio 2020



A circular blue stamp from the "ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI - AREZZO". The center of the stamp contains the text "DR. FOR FABRIZIO D'APRILE n. 155". Below the stamp is a handwritten signature in blue ink that reads "Fabrizio D'Aprile".

1. Introduzione alla Valutazione d’Incidenza	3
2. La normativa	3
3. Le Aree protette a Reggello	4
4. Lo Studio d’Incidenza	5
4.1 Le conoscenze disponibili	5
4.1.1 Foresta di S. Antonio	5
4.1.2 Foresta di Vallombrosa	5
4.1.3 Le Balze	6
4.1.4 Pascoli Montani e Cespuglieti del Pratomagno	6
5. Criteri per la Valutazione di Incidenza	6

1. Introduzione alla Valutazione d'Incidenza

I progetti che possono avere effetti sui siti della rete Natura 2000 (siti di importanza comunitaria - SIC e zone di protezione speciale – ZPS) e sui siti di importanza regionale (SIR), anche se localizzati completamente al di fuori dei medesimi, devono essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza. Ove il progetto sia soggetto a verifica di assoggettabilità o valutazione di impatto ambientale, i relativi procedimenti comprendono anche la valutazione di incidenza. Dell'integrazione procedurale deve essere data notizia negli avvisi al pubblico. La valutazione di incidenza è regolata dalle disposizioni delle direttive "Uccelli" ed "Habitat", dal D.P.R. 357/1997 e smi e dalla L.R. 56/2000 e smi. È una procedura articolata in quattro fasi, al termine di ognuna delle quali ci si può fermare oppure proseguire con la successiva (La gestione dei siti della rete Natura 2000, Comunità Europee 2000, mod. 2007; Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites, Comunità Europee 2002):

1. screening;
2. valutazione appropriata;
3. analisi delle soluzioni alternative;
4. verifica dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico ed analisi delle misure di compensazione.

Nel caso sia necessaria la fase di valutazione appropriata è necessario che il proponente predisponga lo studio di incidenza secondo quanto previsto dall'Allegato G al D.P.R. 357/1997 e dia notizia dell'integrazione procedurale con la V.I.A. o le verifica di assoggettabilità negli avvisi al pubblico. Nell'ambito della V.I.A. è compresa la valutazione di incidenza nel caso in cui il progetto sia compreso all'interno oppure sia all'esterno di SIC, ZPS, SIR ma possa avere effetti significativi su questi ultimi. Nell'ambito della verifica è compresa la valutazione di incidenza soltanto nel caso in cui il progetto sia all'esterno di SIC, ZPS, SIR ma possa avere effetti significativi su questi ultimi (in quanto un progetto anche parzialmente compreso all'interno di uno dei suddetti siti è automaticamente soggetto a V.I.A.). Ove non proceda con la valutazione appropriata, il proponente deve allegare i risultati documentali della fase di screening agli elaborati necessari all'avvio delle procedure di V.I.A. e verifica di assoggettabilità.

2. La normativa

La l.r. n. 10/2010 del 12 febbraio 2010 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)) stabilisce che (Art. 73^{ter} Coordinamento tra VAS e valutazione di incidenza):

- Comma 1. Qualora sia necessario procedere alla valutazione di incidenza, tale valutazione deve essere effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma, secondo le modalità previste dall'articolo 87 della l.r. 30/2015.
- Comma 2. Nei casi di cui al comma 1, il rapporto ambientale deve essere accompagnato da uno studio di incidenza, contenente gli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del d.p.r. 357/1997 e la VAS dà atto degli esiti della valutazione di incidenza effettuata.

Peraltro, la Regione Toscana, con [deliberazione di Consiglio regionale n. 10 del 11 febbraio 2015](#), ha approvato il P.A.E.R. "[Piano ambientale ed energetico regionale](#)".

Tra gli obiettivi previsti è inserito lo "Obiettivo B.1 – *Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette*".

3. Le Aree protette a Reggello

La legge regionale Toscana n.30 del 19 marzo 2015

(<http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2015-03-19;30>), avente per oggetto la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale, al Capo IV detta le norme per disciplinare la Valutazione d'Incidenza nei SIC e nei siti della Rete Natura 2000. Rimandando alla normativa per gli aspetti formali e procedurali, l'area che è oggetto di Valutazione d'Incidenza a Reggello è la "Foresta di S. Antonio".

Per quanto riguarda i Comuni, l'art.70 della 30/2015 dispone le loro funzioni in materia di biodiversità e geodiversità:

1. I Comuni concorrono alla conservazione e valorizzazione dei siti della Rete Natura 2000 gestiti in regime di avvalimento ai sensi dell'articolo 17, comma 3, mediante l'esercizio, anche in forma associata, delle funzioni di cui all'articolo 67, comma 1, lettere c bis), numero 1) e c ter) e all'articolo 68, comma 1, lettera b), in conformità agli atti di programmazione e di indirizzo regionali. A tal fine, presentano alla Giunta regionale, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sull'attività svolta.

2. I Comuni e le unioni di comuni, nello svolgimento delle funzioni di propria competenza, garantiscono l'applicazione delle misure di conservazione e salvaguardia dei siti e delle aree del sistema regionale della biodiversità e delle forme di protezione della flora e della fauna di cui rispettivamente, al capo II e III del presente titolo, anche mediante la previsione di specifici indirizzi e prescrizioni nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione e programmazione.

3. I Comuni possono concorrere alla conservazione e valorizzazione della geodiversità mediante la segnalazione alla provincia o alla città metropolitana dei geositi ricadenti nel territorio di competenza, ai fini della formulazione delle proposte per l'inserimento nell'elenco dei geositi di interesse regionale di cui all'articolo 95, comma 2.

4. Oltre alle funzioni di cui ai commi precedenti, i Comuni:

- a) svolgono attività di sorveglianza, per il tramite della competente polizia municipale, sul rispetto degli obblighi e dei divieti previsti dal presente titolo e dai piani di gestione di cui all'articolo 77;
- b) accertano gli illeciti amministrativi di cui agli articoli 93 e 94.

Nel Comune di Reggello troviamo queste aree protette:

“Le Balze” (<http://www.reggellonatura.it/articles.asp?cat=16>);

la “Foresta di S. Antonio” (<http://www.parks.it/anp.foresta.s.antonio/par.php>);

la “Riserva Biogenetica di Vallombrosa”

(<https://www.carabinieri.it/arma/oggi/organizzazione/organizzazione-per-la-tutela-forestale-ambientale-e-agroalimentare/utcb-e-le-130-riserve-naturali/utcb-di-vallombrosa/vallombrosa>);

I “Pascoli Montani e Cespuglieti del Pratomagno”

(http://www.appenninosettentrionale.it/schede/scheda_pdg_areeprotette_meno.php?id_area=IT5180011)

4. Lo Studio d'Incidenza

4.1 Le conoscenze disponibili

4.1.1 Foresta di S. Antonio

Il Quadro Conoscitivo relativo all'Avviamento del Piano Strutturale del Comune di Reggello mostra una prima introduzione alle caratteristiche della "Foresta di S. Antonio" (Cap. 4, par. 1.5). Questa area protetta (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/arprot.html>), ampiamente nota sia alla comunità reggellese che altrove, è stata ed è oggetto di numerosi studi e pubblicazioni, cui si rimanda per la descrizione ed inquadramento ambientale, floristico, faunistico, e storico.

Ad esempio, un'introduzione a questi aspetti è visibile su

<http://www.reggellonatura.it/articles.asp?cat=17> (Comune di Reggello) e su <http://www.parks.it/anp.foresta.s.antonio/par.php> (Sito dei Parchi e delle Aree Protette italiani). Da un punto di vista botanico, il testo "La Foresta di S. Antonio", curata dal Comune di Reggello (Elisi, 1997), offre un'accurata disamina degli ambienti, delle associazioni fitosociologiche, della corologia delle specie vegetali, delle specie endemiche e rare, della fauna tipica e legata a tali tipologie vegetazionali. Dal punto di vista ambientale-forestale e gestionale, un'accurata analisi floristico-strutturale, ecologico forestale e delle tipologie di evoluzione della foresta, nella sua diversità, in seguito alla cessazione od alla modificazione delle attività selvicolturali è stata svolta da D'Aprile (D'Aprile, F., 2001 – *Studio Ecologico-Forestale per la Gestione della "Foresta di S. Antonio". Ex-Comunità Montana "Montagna Fiorentina"*), dove l'obiettivo principale è stato quello della analisi e valutazione ed indicazione delle modalità di gestione sostenibile della foresta (D'Aprile, 2003); a questo si aggiunge uno specifico studio richiesto dal Comune di Reggello, Ufficio Ambiente) sulla idrologia ed i cambiamenti climatici della ANPIL (D'Aprile F., 2004).

Tale studio delle relazioni tra inquadramento climatico, idrologia forestale e bilancio idrico, e gestione dell'area montana di Reggello, includente la Foresta di S. Antonio, ha indicato modalità idonee all'uso sostenibile di tale area, con particolare riferimento ad indicazioni per la gestione sostenibile dei suoli e delle foreste in relazione alle risorse idriche (vedasi: D'Aprile, F., 2004 – *Inquadramento Climatico e Bilancio Idrico – Zona ANPIL "Foresta di S. Antonio"*. Comune di Reggello (FI). Reperibile presso il Comune di Reggello).

4.1.2 Foresta di Vallombrosa

La Foresta di Vallombrosa, quale Riserva Naturale Statale Biogenetica, è da decenni anche campo di esercitazione estiva degli studenti del Corso di Laurea in Scienze Forestali dell'Università di Firenze. Essa è stata ed è oggetto di numerosi studi universitari e di ricerca scientifica; molti di tali lavori sono disponibili anche *online*:

(es.: <http://cra-journals.cineca.it/index.php/asr/article/view/819>;

<http://ojs.aisf.it/index.php/ifm/article/viewFile/841/805>;

<http://www.ricercaforestale.it/xml/createhtml.php?id=2881>;

https://www.researchgate.net/publication/298784618_Crown_transparency_and_%27butt_rot%27_in_silver_fir_Abies_alba_Mill_in_Middle_Italy; ecc.).

Di notevole rilevanza anche la presenza, ultrasecolare, degli Arboreti, una collezione di centinaia di specie vegetali di livello europeo (http://www.selvicoltura.eu/arboreti_info.phtml).

4.1.3 Le Balze

Le “Balze” si dividono fra il Comune di Reggello (FI) per 1027 ettari (<http://www.parks.it/anp.le.balze-FI/index.php>) e dai Comuni di Terranuova Bracciolini (AR) (Ente Gestore), Castelfranco di Sopra-Pian di Scò (AR), Loro Ciuffenna (AR) per 3089 ettari. In questo caso risulta l’esistenza di un Regolamento di gestione (<https://bussola.s3-eu-west-1.amazonaws.com/59000/Regolamento.pdf>) la cui applicazione definisce i criteri di sostenibilità degli usi. Ai fini conoscitivi, una disamina di quanto disponibile (note metodologiche, percorsi e infrastrutture, relazione tecnica, abaco tipologico, geomorfologia, cartografia tipi balze, emergenze naturalistiche habitat, ecotessuti, corine land cover, biotopes) è presente nello stesso sito della ANPIL (<https://comune.terranuova-bracciolini.ar.it/contenuti/39104/regolamento-anpil-balze>). Un altro studio sulle *Tematiche strutturali per la gestione della ANPIL “Le Balze” (Area Naturale Protetta d’Interesse Locale)* (D’Aprile, F., 2003) è stato prodotto Comune di Castelfranco di Sopra (AR) nel 2003.

4.1.4 Pascoli Montani e Cespuglieti del Pratomagno

Tale formazione (SIC e ZPS IT5180011) è di rilevante importanza ambientale, naturalistica e storica, come mostrato ad esempio dal Progetto Life – Praterie montane facente capo alla regione Toscana

(<http://www.regione.toscana.it/-/progetto-life-praterie-montane>;

http://www.appenninosettentrionale.it/schede/scheda_pdg_areeprotette_meno.php?id_area=IT5180011). Già con Delibera 128 del 23/11/2006 il Consiglio Provinciale di Firenze approvava il

“Piano di Gestione del Sito di Importanza Regionale “Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno” SIC - ZPS IT5180011”, sancendone sia la rilevanza che la sostenibilità degli usi. In seguito, questa rara formazione montana è divenuta oggetto di un progetto LIFE (<https://www.lifegrantha.eu/>) finanziato in buona parte dalla Commissione Europea, volto ad ottimizzarne le forme di gestione nel senso della conservazione e ripristino dell’habitat e della sostenibilità ambientale, paesaggistica, naturalistica e di uso tradizionale.

5. Criteri per la Valutazione di Incidenza

Considerato quanto indicato nei precedenti paragrafi 4.1.1, 4.1.2, 4.1.3 e 4.1.4 e:

- a) l’ampia disponibilità di studi, ricerche e valutazioni sulla Foresta di S. Antonio e le sue condizioni, il Regolamento A.N.P.I.L. del Comune di Reggello;
- b) il Piano di gestione forestale in capo alla Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, il riconoscimento della zona nell’ambito del sistema "Foresta Modello" http://www.cm-montagnaflorentina.fi.it/opencms/opencms/MenuPrincipale/Servizi/Foreste/Foreste_Modello/Brochure/index.html ed in particolare il Piano Strategico della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine che comprende anche Reggello a validazione delle competenze formali e tecniche del gestore (http://www.cm-montagnaflorentina.fi.it/opencms/multimedia/documents/1329469292313_PIANO_STRATEGICO_FM_MONTAGNE_FIORENTINE.pdf);
- c) Il Piano per la R.N.S. Biogenetica di Vallombrosa (Reggello, FI – EUAP 0145);
- d) Il Regolamento della ANPIL “Le Balze”;

- e) I Piani di gestione approvati e le ricerche applicate a livello europeo per i “Pascoli Montani e Cespuglieti del Pratomagno”;

e che:

- f) tali Piani di Gestione devono soddisfare stretti requisiti di sostenibilità ambientale prima di essere approvati;
- g) il monitoraggio è strumento essenziale di conservazione e miglioramento delle caratteristiche e finalità istitutive della "Foresta di Vallombrosa" e della “Foresta di S. Antonio”, in questo caso con particolare attenzione alla conservazione e/o miglioramento della biodiversità, degli effetti della variabilità climatica, del bilancio idrico dei suoli e delle sue condizioni chimiche o biochimiche, della sostenibilità ambientale (senso lato) degli usi, della pressione faunistica di ungulati e del turismo.
- h) questo strumento è intrinseco alle modalità di gestione dei detti piani per cui risulta già adottato;

risulta che le attività di vario genere svolte in applicazione a quanto sopra soddisfano i requisiti tecnici e di scopo richiesti dalla Valutazione d’Incidenza.

Lì 14/07/2020
S. Giovanni Valdarno (AR)

Dott. Forestale
Fabrizio D’Aprile



Fabrizio D'Aprile